



## ANIMALI SELVATICI

# Il CRAS di Napoli

VINCENZO CAPUTO<sup>1</sup>, MARINA POMPAMEO<sup>4</sup> PASQUALE RAIA<sup>2</sup>, VALERIO TOSCANO<sup>2</sup>, GIUSEPPE ALFIERO<sup>1</sup>, LUIGI DE LUCA BOSSA<sup>1</sup>, FRANCESCA CICCARELLI<sup>2</sup>, ANTONIO GARGIULO<sup>2</sup>, MARIANGELA SENSALÉ<sup>2</sup>, LUDOVICO DIPINETO<sup>3</sup>, FRANCESCA MENNA<sup>3</sup>, ALESSANDRO FIORETTI<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Centro di Riferimento Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria (C.R.I.U.V.)

<sup>2</sup>Centro di Recupero Animali Selvatici di Napoli (C.R.A.S.)

<sup>3</sup>Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università di Napoli Federico II

<sup>4</sup>Presidio Ospedaliero Veterinario ASL NA 1 Centro

Il Centro di Recupero Animali Selvatici di Napoli (CRAS), di cui è titolare il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, nasce presso il Presidio Ospedaliero Veterinario dell'ASL Napoli 1 Centro, nell'anno 2010, con Decreto Dirigenziale n. 94 del 06.05.2010. La sua istituzione è stata, *in primis*, la risposta alla necessità di soccorrere la fauna selvatica rinvenuta in difficoltà in un ambiente altamente urbanizzato come la Regione Campania.

La Legge 157/92, che norma la gestione della fauna selvatica in Italia, delega alle Regioni il compito di disciplinarne il soccorso e la detenzione ai fini del rilascio. In Regione Campania la gestione della fauna selvatica è disciplinata dalla L.R. 26/2012 e ss. mm. che, all'art. 4 comma 1, demanda alla Giunta regionale il compito di autorizzare, sentito l'Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale (ISPRA), l'istituzione di centri di recupero della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della Legge 157/1992 con le finalità di soccorrere, riabilitare e reintrodurre in natura esemplari di fauna selvatica feriti.

Tali autorizzazioni possono essere concesse al Corpo forestale dello Stato, ai Dipartimenti scientifici delle Università, alle associazioni venatorie, alle associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'ambiente che operano in Campania.

La medesima norma regionale, all'art. 4 comma 4, dispone che con apposito regolamento siano definite le disposizioni per l'attuazione delle norme contenute nella L.R. 8/96 che, in particolare, all'art. 5, definisce i criteri e i requisiti tecnico-scientifici concernenti le autorizzazioni relative ai CRAS.

## Operatività dei CRAS in Campania

La Regione Campania con il Regolamento n. 4/2012 pubblicato sul BURC n. 22 del 10 aprile 2012, "Regolamento per il recupero, la detenzione e la reimmissione in natura della fauna selvatica in attuazione dell'articolo 5 della Legge regionale 10 aprile 1996, n. 8 (Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina della attività venatoria in Campania)", distingue l'operatività dei CRAS in diversi livelli di soccorso:



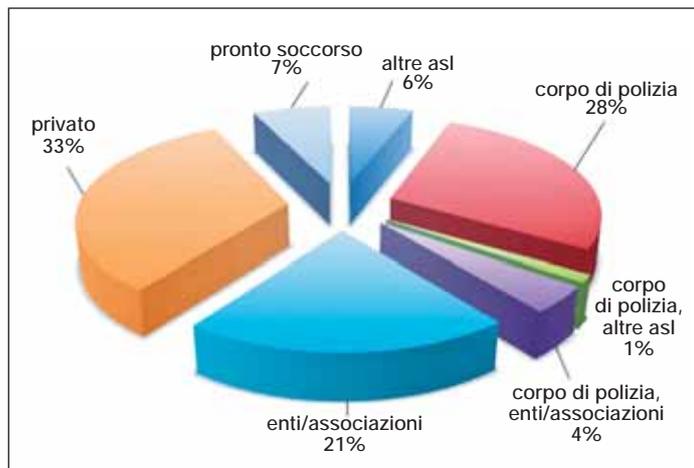


Figura 1. Tipologia di conferitori.

## • Soccorso di primo livello

Requisiti strutturali minimi, presenza di un medico veterinario responsabile e di un addetto qualificato di comprovata esperienza.

## • Soccorso di secondo livello

Oltre ai requisiti strutturali minimi, deve essere dotato di un pronto soccorso veterinario 24h, servizi di diagnostica e di chirurgia specialistica. Altresì deve disporre di strumenti per la diagnostica delle malattie infettive anche ai fini del monitoraggio sanitario.

## • Strutture periferiche collegate ai CRAS

Le strutture periferiche collegate ai CRAS, in quanto non destinate al soccorso, bensì all'esclusiva degenza per fini riabilitativi, non prevedono strutture ambulatoriali.

Esse devono garantire, oltre ai requisiti minimi relativi alle gabbie e ai locali per lo stoccaggio di materie alimentari e attrezzature, la presenza di un addetto di comprovata esperienza biennale.

Tali strutture, devono essere funzionali alle attività del CRAS di riferimento attraverso la sottoscrizione di appositi accordi funzionali. Le informazioni e i dati relativi alle attività dei CRAS e delle strutture relative periferiche devono essere rac-

colte in un idoneo sistema informativo in grado di interfacciarsi con la banca dati dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario al fine di condividere le informazioni con valenza sanitaria ed epidemiologica.

## L'esempio di Napoli

Il CRAS di Napoli di II livello accoglie la fauna selvatica proveniente dall'intero territorio regionale anche attraverso la collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, la Polizia provinciale, le Associazioni ambientaliste, le Forze dell'Ordine, che garantiscono il recupero e il trasporto verso il Centro stesso della fauna selvatica bisognosa di soccorso. Si è altresì riscontrata un'importante risposta da parte dei privati cittadini sul delicato tema del recupero della fauna selvatica rinvenuta in difficoltà (figura 1).

Gli esemplari selvatici rinvenuti in stato di difficoltà giungono al centro di recupero dove vengono sottoposti a visita medica - in regime di pronto soccorso - a cura del personale medico veterinario specializzato, tenuti in condizioni di isolamento prima della diagnosi definitiva e, se necessario, sottoposti a prestazioni specialistiche di II livello erogate presso il Presidio Ospedaliero Veterinario (POV).

Quando opportuno, si procede alla raccolta di campioni biologici finalizzata alla ricerca di agenti patogeni eventualmente ospitati dall'animale selvatico ricoverato. A seguito della fase strettamente clinica o del trattamento chirurgico della patologia diagnosticata, inizia il percorso riabilitativo che termina con un periodo di degenza in apposite voliere denominate "tunnel di volo" (figura 2)

Questi tunnel sono strutture congeniali adibite ad ottenere un graduale e costante esercizio fisico dei pazienti. Successivamente, accertato il pieno recupero degli esemplari ricoverati, viene programmata la fase di rilascio in natura, i cui tempi e luoghi sono individuati dai medici veterinari afferenti alla struttura. Questa fase si avvale anche del parere formulato dagli inanellatori, autorizzati dall'ISPRA a prestare la propria opera presso il CRAS.



Figura 2. Tunnel di volo.

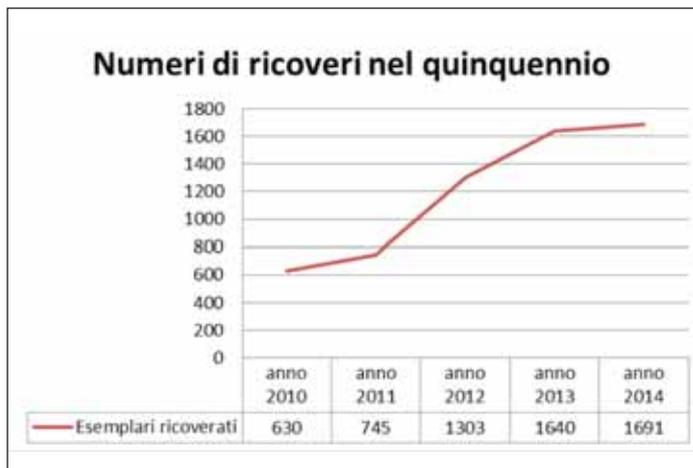


Figura 3. Andamento dei ricoveri dall'anno 2010 al 2014.

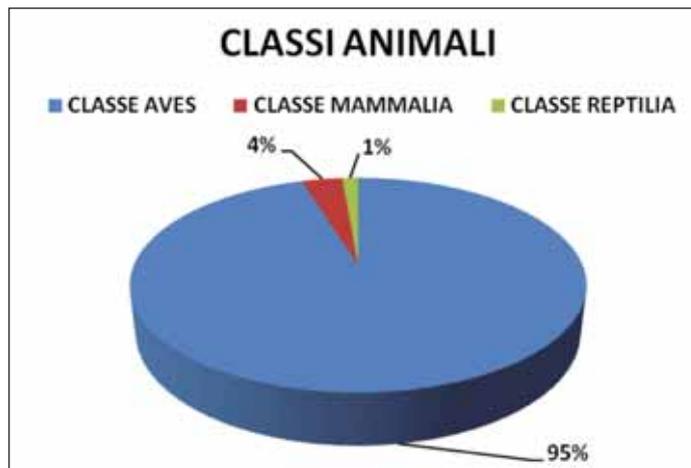


Figura 4. Classi animali ricoverate al CRAS espresse in percentuale.

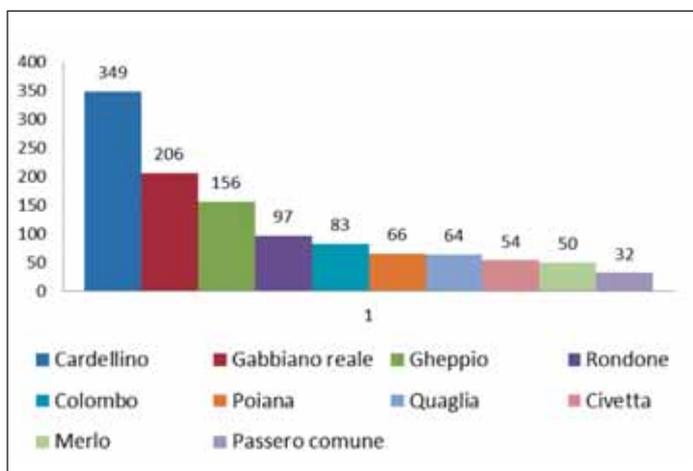


Figura 5. Le specie più frequentemente ricoverate nel 2014.

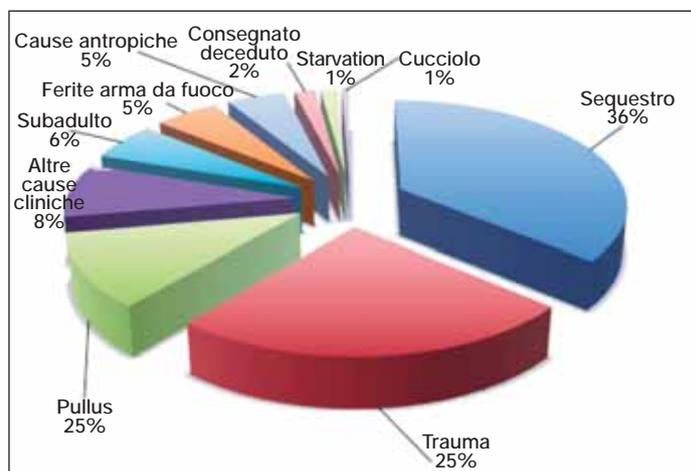


Figura 6. Cause di ricovero al CRAS nel 2014 espresse in percentuale.

Nel corso dei 5 anni di attività si è assistito a un progressivo aumento dei ricoveri, dovuto presumibilmente al consolidamento del sistema di collaborazione in rete che si è gradualmente sviluppato sul territorio e a una crescente coscienza ecologica e conservazionistica dei privati cittadini (figura 3).

Nei primi 5 anni di attività sono stati ricoverati più di 6.000 animali tra i quali la classe animale più rappresentata è quella degli Uccelli (figura 4).

Questa tendenza è confermata anche dai numeri riferiti all'anno 2014, dove le dieci specie ricoverate con maggiore frequenza sono rappresentate da volatili, tra le quali prevale il Cardellino (*Carduelis carduelis*), vittima di attività di uccellazione legata al commercio illecito (figura 5).

Infatti, tra le diverse cause di ricovero presso il CRAS, la principale è dovuta all'attività di Polizia giudiziaria, esercitata soprattutto in ordine alla detenzione e traffico di specie particolarmente protette ai sensi della Legge 157 del 1992, seguita dalle cause traumatiche e dal ricovero di esemplari immaturi rinvenuti anche in aree urbanizzate.

Una quota più che significativa di ricoveri è dovuta a lesioni da arma da fuoco, riferibili alla pratica del bracconaggio, purtroppo ancora ben radicata in alcuni contesti regionali (figura 6).

Le diverse cause di ricovero indicano una costante influenza delle attività antropiche su queste specie. Infatti, numerosi dei traumi riportati in questi pazienti sono da ricondurre ad impatti contro autoveicoli e strutture in contesti urbanizzati, o ancora, contro pale eoliche e cavi elettrici ad alta tensione. Anche il ricovero dei nidiacei (*pulli*) e dei cuccioli, spesso è una conseguenza di un improvvido intervento da parte dell'uomo o è la diretta conseguenza della consolidata abitudine di alcune specie sinantropiche, come il Gabbiano reale, di nidificare in aree ad alta urbanizzazione, dove la prole, una volta lasciato il nido, non può più usufruire delle cure parentali come avviene in ambiente naturale. Questo fenomeno, osservato da tempo, è da addebitare in maniera preponderante all'aumento delle fonti alimentari disponibili presso gli insediamenti umani o nelle aree periurbane, come le discariche, che hanno contribuito, insieme alla frammentazione degli habitat naturali, a un incontrollato aumento demografico di dette specie.



Foto 1. Rx di un esemplare di Falco pellegrino ricoverato per lesioni da arma da fuoco. Si notano la rosa di pallini da caccia e la frattura dell'ulna destra.

La pratica del bracconaggio provoca ancora numerosi ricoveri, soprattutto tra i rapaci che molto frequentemente sono rinvenuti con gravi ferite da arma da fuoco, spesso con fratture, e al momento del ricovero vengono sottoposti all'opportuno esame radiografico per il rilievo dei pallini da caccia, indispensabile anche ai fini delle comunicazioni di reato all'A.G. (foto 1)

I dati elaborati, riferiti all'attività di recupero finora effettuata, rivelano una significativa quota di esemplari rilasciati in natura, considerate anche le condizioni critiche in cui versano molti degli animali al momento del conferimento presso il centro di recupero (figura 7).

Il CRAS di Napoli opera, nell'ambito delle sue attività, in sinergia con il Centro di Riferimento Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV), istituito dalla Giunta regionale della Campania con la delibera n. 1940 del 30/12/2009, già inserito nel Piano

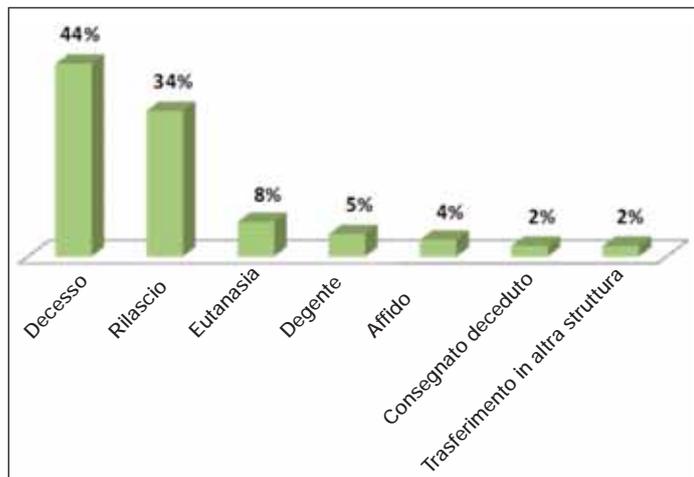


Figura 7. Esiti dei ricoveri nel quadriennio 2010-2014.

sanitario regionale 2011/2013 quale strumento operativo di approfondimento e analisi del rischio in materia di igiene urbana veterinaria. Il CRIUV ha tra gli obiettivi lo sviluppo di modelli di gestione del rischio legato alla presenza, negli agglomerati urbani, di animali sinantropici e la messa a punto di strategie eco-epidemiologiche applicabili in tutte le ASL della Regione utilizzando gli animali come sentinelle ambientali.

Gli esemplari deceduti nel corso del ricovero vengono conferiti, ai sensi del Regolamento regionale n. 4 del 2012, all'IZS del Mezzogiorno o al CRIUV per l'accertamento delle cause di morte.

Il Regolamento regionale n. 4/2012 nel definire i criteri di funzionamento dei centri di recupero della fauna selvatica ha istituzionalizzato, a cura del CRIUV, la funzione di supporto sanitario ai CRAS, funzione di fatto già operativa dal 2010 e che prevede sia l'erogazione agli animali selvatici ricoverati di prestazioni assistenziali di elevata specialità (clinica, chirurgica e diagnostica), sia indagini sulle patologie infettive e parassitarie, con particolare riferimento alle malattie con rischio zoonotico.

Pertanto, il CRAS, in coesistenza con il CRIUV riveste un ruolo di osservatorio privilegiato per quanto concerne la raccolta dei dati epidemiologici finalizzati alla tutela della salute pubblica partecipando attivamente anche all'attuazione del "Piano di gestione e monitoraggio ai fini epidemiologici della fauna selvatica in Regione Campania", fornendo i dati epidemiologici relativi al campionamento eseguito, quando opportuno, sugli esemplari ricoverati. Gli stessi, assumono alla luce di quanto espresso in precedenza, il ruolo di "sentinelle ambientali".

Inoltre, il CRAS, attraverso i medici veterinari specialisti che vi afferiscono, collabora con il personale veterinario CRIUV, al campionamento mediante il prelievo di tamponi cloacali, tamponi tracheali e feci sulle specie ornitiche individuate dal succitato piano monitoraggio sanitario per la ricerca dei virus influenzali presso le Stazioni di Cattura di Inanellamento, autorizzate dalla Regione Campania su parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nell'ambito del medesimo piano si effettua la raccolta di campioni ematici dagli esemplari di Lepre europea destinati al ripopolamento nelle 5 Province campane per il monitoraggio della Tularemia e della Sindrome della Lepre Bruna (EBHS).

Inoltre, sono numerosi gli incontri con gli addetti al settore e con i medici veterinari dei Distretti delle ASL campane, referenti per il piano di monitoraggio, finalizzati alla messa in atto dei campionamenti sulla popolazione di cinghiali abbattuti durante l'attività venatoria per la ricerca della trichinella.

## Ringraziamenti

Le molteplici e diversificate attività del CRAS di Napoli si avvalgono della preziosa partecipazione dei medici veterinari tirocinanti e dei volontari che vi afferiscono, il cui contributo è sostanziale ai fini del perseguimento degli obiettivi prefissati. A loro va rivolto un doveroso ringraziamento per la passione e la competenza con le quali si impegnano quotidianamente nella gestione del centro di recupero.